

Una condizione che riguarda una persona su dieci, con vantaggi e svantaggi: aiuta, ad esempio, nel recupero dopo un ictus e pare associata a un minor rischio di Parkinson. Ma espone a una aumentata probabilità di altre patologie e a un significativo numero d'incidenti usando oggetti progettati per destrimani

Qua la mano (sinistra)

Se è quella dominante sono maggiori le connessioni tra i due emisferi cerebrali

di Elena Meli



I mancini sono diventati «visibili» nell'800 con la rivoluzione industriale e la diffusione dell'educazione scolastica. Erano più goffi in fabbrica e facevano pastrocchi con l'inchiostro, confermando nei fatti che essere destri era meglio: se a questo si aggiunge l'idea, radicata nella cultura occidentale, che la mano sinistra sia quella «del diavolo» (non a caso Eva coglie la mela del peccato con la sinistra) si comprende l'ondata di correzioni del mancino, proseguita fino a ben oltre la metà del '900. Solo dopo è venuto realmente alla luce il vero numero di mancini.

Di fronte a un coltello per il pesce esitano, se scrivono con una penna stilografica si macchiano fino al gomito di inchiostro, ci mettono un po' prima di capire da che parte agganciare un apriscatole perché funzioni. Per i mancini la vita quotidiana non è semplice: fino a non molto tempo fa, quando hanno cominciato a diffondersi gli oggetti pensati per essere usati con la sinistra, anche tagliare una stoffa con un paio di forbici poteva diventare un calvario. Essere mancini però non è solo una stranezza (usa prevalentemente la sinistra appena una persona su dieci), ma una caratteristica che si associa ad altre peculiarità: una ricerca recente, pubblicata sul *British Medical Journal*, indica per esempio che i geni connessi al mancino sarebbero correlati a una riduzione del rischio di Parkinson. Ipotesi tutte da verificare, sebbene lo studio abbia coinvolto 400mila persone di cui 38mila mancini; per di più, la stessa indagine ha puntualizzato al contrario una predisposizione alla schizofrenia non proprio tranquillizzante.

D'altro canto i mancini sembrano avere qualche vantaggio: pare assodata per esempio

I mancini in passato sono stati apertamente discriminati o forzati ad apprendere l'uso della mano destra nelle varie attività

una maggior capacità di recupero da ictus e traumi cerebrali, così come una spiccata creatività: «Artisti, scienziati, inventori, imprenditori prediligono più spesso la sinistra di quanto non facciano persone con professioni che richiedono meno fantasia e idee», spiega Antonio Preti, docente di psichiatria del Dipartimento di Neuroscienze dell'università di Torino e autore di numerosi studi sul mancino. «L'ipotesi è che dipenda dall'organizzazione del cervello mancino, che potrebbe regalare un accesso privilegiato ad aree cerebrali di elaborazione non convenzionale».

Negli anni '80 per esempio si è scoperto che il corpo calloso, «l'autostrada» di fibre nervose che collega i due emisferi, è più ampio nei mancini e questo, oltre a rendere più creativi, pare possa regalare connessioni più veloci fra gli emisferi e quindi una memoria e

un'oratoria migliori, con un vocabolario più ampio e sofisticato, e un'elaborazione dei pensieri più rapida. I mancini insomma grazie a interconnessioni più numerose userebbero il cervello in maniera più globale, con meno suddivisioni funzionali fra i due emisferi, e questo li aiuterebbe sia in caso di problemi come l'ictus, per un recupero più rapido, sia nell'attività cognitiva. In più, secondo alcune teorie, anche la diversa esperienza della vita quotidiana in un mondo disegnato per i destri potrebbe portarli ad aguzzare l'ingegno e affinare capacità di adattamento che poi si traducono in maggior creatività e intelligenza. Alcuni studi hanno infatti registrato una proporzione di mancini più alta fra i bambini con un quoziente intellettivo supe-

riore a 131 (la media è attorno a 100) e una ricerca del National Bureau of Economic Research statunitense ha indicato che chi privilegia la mano sinistra ha una busta paga dal 4 al 15 per cento più ricca dei destrimani.

«Anche tra pittori e musicisti abbiamo osservato una maggiore prevalenza di mancino, ma nel caso dei musicisti per esempio non sembra dipendere dall'addestramento musicale: un pianista o un violoncellista deve usare con destrezza entrambe le mani», osserva Preti. «Potrebbe dipendere da un'asimmetria del *planum temporale*, un'area piatta sul lobo temporale del cervello coinvolta nelle attività musicali e più sviluppata nei mancini. È stato indicato poi un vantaggio dei mancini nella matematica, mentre i destrimani totali sarebbero meno capaci; tuttavia sembra che contino anche sesso, età e tipo di prova, per cui non ci sono certezze assolute. Invece non ha conferme solide la faccenda dell'emisfero destro creativo e artistico (che quindi, controllando la mano sinistra, anche solo per questo renderebbe i mancini più bravi con pennelli, note e così via, ndr) e di quello sinistro logico e scientifico: il cervello è un sistema molto complesso e sappiamo poco su come funziona, a prescindere dalla mano che ci fa usare». Di certezze ne esistono poche, ma va sottolineato che il mancino pare associato non solo a doti intellettuali di rilievo, ma anche a una maggior frequenza di problemi come disturbi del sonno, schizofrenia, come già accennato, depressione, autismo, dislessia: di nuovo non c'è una relazione provata di causa-effetto, ma la correlazione esiste. La conferma un ampio studio pubbli-

La scoperta

Dal paleolitico alle gare sportive, quando è diventato utile

Dalla notte dei tempi il mondo è dei destri: le prime prove della comparsa dei destrimani risalgono a ominidi vissuti 1,8 milioni di anni fa e fra gli uomini di Neanderthal, di cui sono stati analizzati molti più reperti, i mancini erano una rarità. Ma esistevano già: sono state trovate pietre scheggiate dalla mano sinistra di uomini del Paleolitico e Ötzi, l'uomo vissuto 5mila anni fa ritrovato nei ghiacci dell'Alto Adige, aveva nella faretra frecce preparate da mancini. Che forse non si sono estinti perché il mancino regala un vantaggio nella lotta, come spiega lo psichiatra Antonio Preti: «Un destrimane resta spiazzato dai colpi che arrivano da posizioni e con direzioni inconsuete, sferrati dai pochi mancini che incontra. E che quindi spesso vincono, come si vede oggi negli sport in cui c'è un confronto diretto con l'avversario o l'uso di uno strumento: nel tennis, nella scherma, nel baseball o nel pugilato il numero di campioni mancini è più alto rispetto a quanto ci si aspetterebbe in base alla diffusione del mancino, nella ginnastica o nel nuoto invece non ci sono differenze».

1

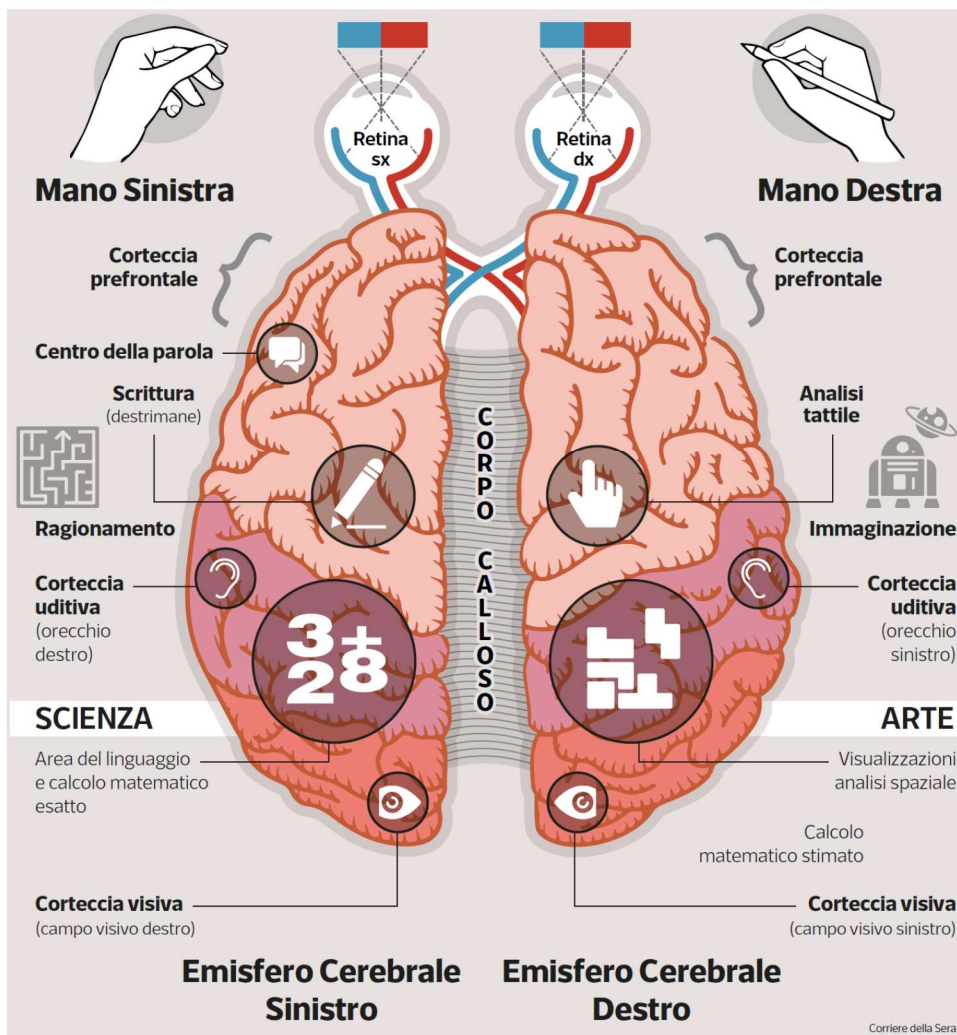
per cento i soggetti realmente classificabili come ambidestri

90

per cento le persone destrimani nella popolazione generale

E. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Neonati

Il profilo «migliore» delle mamme

C'è un gesto che le donne, soprattutto se madri, fanno quasi sempre allo stesso modo, a prescindere dalla mano con cui scrivono o gesticolano: quando devono tenere in braccio un neonato o bambino piccolo, usano il braccio sinistro. Luca Tommasi, docente di psicologia e psicologia fisiologica dell'università di Chieti, ha studiato a lungo questo fenomeno di utilizzo asimmetrico del corpo e osserva: «Qualche decennio fa lo si spiegava supponendo che posizionare il bimbo a sinistra servisse a collocarlo in prossimità del cuore, così che il battito potesse esercitare una funzione rilassante: tuttavia questa interpretazione non è plausibile, perché pure le (rare) madri con il cuore a destra cullano i piccoli sul lato sinistro». Negli anni è stata smentita poi l'ipotesi più intuitiva, secondo cui l'abitudine sarebbe diretta conseguenza del poter tenere libera la mano destra per svolgere altri compiti: anche nelle donne mancine infatti c'è la stessa asimmetria sinistra nel cullare i bimbi. La risposta sarebbe altrove, come precisa Tommasi: «Cullando il bimbo sul lato sinistro la mamma utilizza prevalentemente il proprio campo visivo e l'orecchio sinistri che, a causa dei collegamenti crociati nel cervello (il lato sinistro del corpo è controllato dall'emisfero cerebrale destro e viceversa, ndr), sono connessi con l'emisfero destro, quello più legato all'elaborazione delle emozioni, consentendo così un monitoraggio più preciso degli stati affettivi del piccolo. Inoltre, dal punto di vista del bimbo la metà del volto materno più visibile è quella sinistra, la più espressiva (sempre grazie al fatto che è governata dall'emisfero emotivo destro, ndr): ciò permette la trasmissione di informazioni emotive più intense, che il bambino può così decodificare meglio». Tutto questo è positivo per il benessere psicologico di entrambi, tanto che un recente studio di Tommasi su poco meno di trecento donne ha dimostrato che l'asimmetria sinistra nel cullare i neonati è più comune in chi ha uno stile di attaccamento sociale di alta qualità e relazioni positive con gli altri: mettere i bimbi sul braccio sinistro, quindi, può essere ritenuto una sorta di indice della capacità di «sintonizzarsi» al meglio con le emozioni proprie e altrui.

E.M.

La correzione nell'infanzia, frequente in passato, sembra responsabile di un aumento di balbuzie e goffaggine motoria

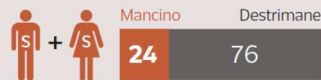
no stati apertamente discriminati e spesso forzati ad apprendere l'uso della destra nelle attività quotidiane. La correzione nell'infanzia o nella prima fanciullezza peraltro non è senza conseguenze: vari studi hanno descritto nei mancini corretti un aumento di balbuzie e tartagliamento oltre che della goffaggine motoria, probabilmente come conseguenza delle istruzioni anomale trasmesse al cervello e del conflitto tra motilità spontanea e quella appresa. Le conseguenze funzionali tuttavia sono possibili, ma non obbligatorie: moltissimi mancini corretti hanno carriere e vite personali soddisfacenti e serene». Del resto, era un mancino corretto perfino Albert Einstein.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quante probabilità hanno le coppie di avere un figlio mancino

LEGENDA ■ % mancino ■ % destrimane

Entrambi mancini



Padre destrimane e madre mancina



Padre mancino e madre destrimane



Entrambi destrimani



Corriere della Sera

cato lo scorso settembre su *Nature Human Behaviour*, che ha documentato su quasi due milioni di persone un'associazione genetica fra mancino e probabilità di ricevere la diagnosi di schizofrenia e disturbo bipolare. Il mancino andrebbe insomma considerato come una specie di «deviazione dalla norma» che a volte prende connotati positivi, a volte invece si associa a guai. Preti, per esempio, ha dimostrato su mille adulti che i mancini provano più spesso sostanze illecite come l'ecstasy o l'eroina e ci sono studi che suggeriscono un'aspettativa di vita più bassa: solo pochi mesi di differenza, secondo alcuni imputabili a una maggior frequenza di incidenti con utensili pensati per destrimani, oppure al fatto che il mancino almeno in alcuni casi potrebbe dipendere da stress patiti in utero o alla nascita che poi si tradurrebbero in un sistema immunitario meno efficiente. «Non ci sono prove certe però», specifica Preti. «Il principale costo certo dell'essere mancini oggi è vivere in un mondo a misura di destrimani. In passato invece i mancini so-

30
per cento i giocatori mancini nella Major League di baseball statunitense

40
per cento i campioni mancini sui campi da tennis

Dossier

Questione di sfumature

L'asimmetria funzionale non è netta

Mancini, destrimani, ambidestri: ci definiamo così a seconda delle preferenze per l'una, l'altra o entrambe le mani ma il panorama è ancora più complesso. Antonio Preti, docente di psichiatria del Dipartimento di Neuroscienze dell'università di Torino, osserva: «Nella popolazione esiste una prevalenza di destrimani e una minoranza di non-destrimani, che comprende mancini, ambidestri «veri» capaci di usare con uguale destrezza entrambe le mani, ambidestri «deboli» che invece sono goffi con entrambe le mani e non hanno stabilito una chiara lateralizzazione nell'uso: spesso questi si adattano alle abitudini di chi li circonda, come la famiglia, la scuola o i loro pari, così che se gli altri prevalentemente scelgono la destra tendono a farlo anche loro, ma in modo meno efficiente. Insomma, la partita non è mancini contro destrimani. Ci sono tante sfumature». «Tutti siamo capaci di svolgere compiti motori in modo più o meno preciso con entrambe le mani, la distribuzione è continua: ci saranno perciò destrimani, ambidestri e

Esistono persino le preferenze sensoriali, non usiamo allo stesso modo neppure gli occhi e le orecchie. E la formazione del linguaggio è gestita da diverse regioni cerebrali

mancini più o meno forti», conferma Luca Tommasi, docente di psicobiologia e psicologia fisiologica dell'università di Chieti. Non conta però solo la mano che si sceglie per scrivere, soffiarsi il naso, impugnare una forchetta, come aggiunge Tommasi: «La preferenza manuale non è l'unico tipo di asimmetria motoria: un altro esempio è la preferenza per l'uso del piede nel calciare. Quelle motorie per di più non sono l'unico esempio di asimmetrie funzionali: ne esistono anche di sensoriali, come quella per l'uso di un occhio nel mirare o di un orecchio nell'ascoltare». Molte funzioni sono perciò «lateralizzate» ed è lo specchio di ciò

Da sapere

Emisfero destro

È preponderante per emozioni, immagini, abilità spaziali e per il riconoscimento dei visi; la divisione delle funzioni fra gli emisferi però è meno rigida di quanto si credeva.

Emisfero sinistro

È quello dominante per il calcolo, l'abilità logica e matematica, il linguaggio: la comprensione e la produzione di parole è controllata qui nel 95% dei destrimani e nel 70% dei mancini.

Corpo caloso

È il fascio di fibre nervose che connette i due emisferi, presente solo nei mammiferi e sviluppato soprattutto nei primati: contiene circa 200 milioni di fibre nervose.

che accade nel cervello, un organo solo apparentemente simmetrico: i due emisferi infatti sono diversi per microstruttura, dimensioni, forma e soprattutto per i processi di cui si occupano.

«Funzioni diverse sono realizzate da regioni differenti nei due emisferi, spesso da uno solo, talvolta da entrambi: la manualità è una delle più evidenti», dice Tommasi. «Le regioni motorie degli emisferi del cervello controllano infatti la metà opposta del corpo: nei mancini, quindi, l'emisfero dominante è il destro e viceversa».

Un'altra asimmetria rilevante è la capacità di produrre e interpretare il linguaggio, localizzata in aree specifiche dell'emisfero sinistro: l'importanza del linguaggio per la nostra specie e la preponderanza di destri ha fatto ipotizzare che parole e manualità si siano evolute assieme proprio perché entrambe gestite dalla stessa metà del cervello, ma la questione non è così semplice perché ci sono le eccezioni. Nel 5 per cento dei destrimani il linguaggio attiva l'emisfero destro, nel 70 per cento dei mancini quello sinistro: il contrario, quindi, di quello che ci si attenderebbe se parole e mano preferita an-

Nelle altre specie

Anche gli animali hanno una zampa preferita per la caccia e il cibo

In moltissime specie animali i due emisferi hanno funzioni diverse, come nell'uomo: nei vertebrati per esempio l'emisfero sinistro sembra controllare i comportamenti correlati alla nutrizione, così molti pesci, anfibi e uccelli attaccano le prede o prendono il cibo con maggior probabilità se lo vedono con l'occhio destro. Questa lateralizzazione significa che anche gli animali possono essere destri

La lateralizzazione si associa a un vantaggio cognitivo e alla velocità nel risolvere problemi

o mancini? Sì e come spiega Luca Tommasi, docente di psicobiologia e psicologia fisiologica dell'università di Chieti, «Come noi tanti animali hanno preferenze asimmetriche nell'uso degli arti, a livello individuale e come specie, anche se con percentuali meno spiccate a livello di popola-

zione». È insomma più difficile trovare una distribuzione come quella della specie umana, con il 90 per cento di destrimani: altri primati si aggirano su percentuali del 50-75% e solo alcuni pappagalli paiono privilegiare una zampa con prevalenze superiori all'85 per cento (ma nel loro caso si tratta della sinistra), mentre nei gatti la scelta pare dipende dal sesso, con i maschi che tendono a essere mancini e le femmine a usare la zampa destra. Capire se il proprio animale domestico sia o meno mancino è semplice, basta mettere un bocconcino in un barattolo e osservare con quale zampa cerca di prenderlo. Se è sempre la stessa, si tratta probabilmente di un esemplare «intelligente»: uno studio della Macquarie University australiana ha dimostrato che negli animali la lateralizzazione spiccata si associa a un vantaggio cognitivo e, per esempio, a una maggior velocità nel risolvere problemi complessi.

E. M.
© RIPRODUZIONE PERMESSA

DIFFICOLTA' a PRENDERE SONNO? STRESS?

MELATONINA ACT
INTEGRATORE ALIMENTARE

OFFERTA SPECIALE
10 COMPRESSE
€ 9,90

MELATONINA 1mg ACT
150 COMPRESSE

MELATONINA 1mg ACT
120 COMPRESSE

MELATONINA FORTE 5mg ACT
90 COMPRESSE

MELATONINA+ FORTE 5mg ACT
e VALERIANA 45mg
INTEGRATORE ALIMENTARE

OFFERTA SPECIALE
10 COMPRESSE
€ 9,90

IL BUON SONNO A SOLI €9.90 IN FARMACIA

1 = 2 = 300 GOCCE

MELATONINA ACT GOCCE 15ml
INTEGRATORE ALIMENTARE

VALERIANA ACT 125mg
INTEGRATORE ALIMENTARE

Distribuito da: F&F s.r.l. - tel. 031 525522 - mail: info@linea-act.it - www.linea-act.it

84-100
per cento i pappagalli cacciatu con preferenza per la zampa sinistra

75
per cento i gorilla che mostrano di essere destrimani

dassero sempre di pari passo.

«La segregazione in un emisfero cerebrale delle funzioni di manualità e linguaggio, così come di molte altre funzioni, tra cui le abilità numeriche nell'emisfero sinistro e l'attenzione spaziale o la percezione dei volti nell'emisfero destro, risponde a un criterio di ottimizzazione dello spazio e delle risorse energetiche nel sistema nervoso», precisa Tommasi. «Questo principio si è imposto attraverso la selezione naturale: è molto più efficiente che una funzione venga svolta da un solo lato, perché non ha senso creare una replica simmetrica dello stesso processo che potenzialmente potrebbe pure determinare conflitti e perché il cervello può contare su un sistema di trasmissione delle informazioni da un emisfero all'altro che riesce a distribuire i segnali in tempi molto rapidi». È il corpo calloso questa «autostrada» che connette i due emisferi e

Dividere i compiti tra i due lati risponde a un criterio di ottimizzazione del sistema nervoso

qui pare consolidata una differenza a favore dei mancini, che avrebbero circa 30mila fibre nervose in più a fare da ponte: «Più una persona è destrimane, minore è il grado di connettività fra i due emisferi», spiega Tommasi. «Negli ambidestri la quantità tende ad aumentare ed è massima per i mancini, che hanno un corpo calloso mediamente più grande». Il cervello mancino peraltro sembra continuare a funzionare come tale anche se la manualità viene corretta, pur se con qualche «accortezza» necessaria in più come specifica Preti: «Alcuni dati suggeriscono che si accendano aree aggiuntive per la soppressione attiva dei movimenti della mano sinistra che si avrebbero spontaneamente, mentre il controllo della destra resa forzatamente preferenziale si avrebbe attraverso entrambi gli emisferi».

Elena Meli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Qual è la tua mano dominante?

Per capirlo è utile rispondere alle domande dell'Edinburgh Handedness Inventory, la scala di misurazione utilizzata anche dai neurologi.

Spuntate la voce che descrive meglio quale mano viene usata per ogni azione.

	sempre destra	spesso destra	senza preferenza	spesso sinistra	sempre sinistra
Scrivere	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Disegnare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Lanciare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Tagliare con forbici	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Lavarsi i denti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Usare il coltello (senza forchetta)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Usare il cucchiaio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Impugnare il manico della scopa (la mano che sta in alto)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Sfregare il fiammifero	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Alzare il coperchio di una scatola	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
TOTALE	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Punteggio

10 punti per ogni risposta "sempre destra"
5 punti per ogni risposta "spesso destra"
0 punti per ogni risposta "nessuna preferenza"
-5 punti per ogni risposta "spesso sinistra"
-10 punti per ogni risposta "sempre sinistra"



Corriere della Sera

Ambiente e genetica

Così il feto a poche settimane «sceglie» quale pollice succhiare

Che cosa decide se saremo mancini o destrimani? Di sicuro i geni hanno un effetto, almeno parziale: si stima infatti che il mancino sia ereditario per circa il 25 per cento, mentre il rimanente 75 per cento deriverebbe da elementi ambientali. La probabilità di usare la sinistra è infatti bassa, intorno al 10 per cento, se mamma e papà sono entrambi destri ma sale oltre il 20-25 con entrambi mancini; tuttavia esistono pure gemelli omozigoti discordanti nella mano usata, quindi anche altri elementi contano. Le zone del genoma connesse al mancino sono state identificate di recente da ricercatori dell'università inglese di Oxford: sarebbero quattro e tre di queste codificherebbero anche per proteine coinvolte nello sviluppo e nella struttura del cervello, in particolare per quelle che costruiscono l'«impalcatura» dei neuroni. Come osservano gli autori, «Il cervello dei mancini è quindi davvero strutturalmente diverso, specialmente nelle aree del linguaggio e in molte aree della materia bianca (la parte che contiene le fibre che connettono le cellule cerebrali, ndr), e queste differenze sembrano almeno in parte guidate dalla genetica».

C'è però sicuramente altro e i giochi sembra si facciano nella vita intrauterina: secondo alcuni dati esse mancini dipenderebbe per esempio dall'essere stati esposti a livelli di testosterone più alti in utero oppure dall'aver subito stress di varia natura nella pancia della mamma; anche un'età della madre superiore ai 40 anni al momento della gravidanza favorirebbe il mancino, così come complicate la parte. La decisione

avviene tuttavia quasi sempre durante la gestazione: uno studio del Neuroscience and Society Lab della SISSA di Trieste ha dimostrato che già a diciotto settimane, in utero, il feto è più veloce nei movimenti di precisione con quella che diventerà poi la mano d'elezione. Ed è possibile che la scelta sia perfino più precoce: già attorno alle 8-12 settimane si può vedere il feto succhiare il pollice della mano preferenziale, che viene anche mossa di più. Per questo, secondo una ricerca dell'università tedesca di Bochum, alla decisione contribuisce probabilmente il midollo spinale: in queste fasi iniziali infatti non è ancora ben collegato alla corteccia cerebrale motoria e così, essendo il diretto responsabile della trasformazione del segnale nervoso in movimento, deve

Livelli di testosterone ed età della madre influenzano l'organizzazione del cervello

avere parte in causa nella preferenza d'uso dell'uno o l'altro lato del corpo. Analizzando l'espressione di alcuni geni nel midollo spinale a questo stadio di sviluppo, i ricercatori hanno rilevato differenze fra destra e sinistra nei segmenti del midollo che controllano gambe e braccia: secondo gli autori alcuni fattori ambientali in utero influenzano l'espressione dei geni da un lato e dall'altro del midollo e questo, a cascata, porterebbe a scegliere la destra o la sinistra come mano preferenziale.

E. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

C'era una volta

PERSINO NAPOLEONE E GIULIO CESARE ERANO «DI SINISTRA»

Purtroppo ci si mette anche Franco Battiato, meraviglioso musicista, poeta e pittore. In *Lode all'inviolato* si lascia scappare: «... E lo sapeva bene Paganini che il diavolo è mancino e subdolo e suona il violino». Canzone sublime, che però, in maniera nemmeno tanto subliminale, fa sedimentare nella testa di milioni di ascoltatori un luogo comune. Bella noeme per chi impugna la penna con la sinistra. Il povero Michelangelo,



Napoleone Bonaparte (Ap)

mancino come Leonardo, si ritrovò a dover dipingere, nella *Cacciata dal Paradiso Terrestre* della Cappella Sistina, un serpente-donna che porge la mela con la mano sinistra; e, ti pareva, Eva l'aggiunta... indovinate con quale mano? Così, nella *Bibbia*, i giusti siedono alla destra del Padre. Poi Dio, durante il Giudizio Universale, si rivolge a quelli di sinistra e li scaccia nel fuoco eterno. Se poi andate a spiegare che Giulio Cesare, Napoleone, Raffaello, Beethoven, Einstein e poi ancora Jimi Hendrix, McEnroe, Platini e Obama erano o sono mancini, rischiate di trovare ancora qualcuno che cita Lombroso, che nelle sue elucubrazioni attribuiva al delinquente e al pazzo anche il «sinistrismo». A chi gli contestava tali conclusioni inanellando nomi illustri, lui rispondeva che genio e pazzia vanno di pari passo. Per

fortuna già Platone (non era mancino ma Aristotele sì) sosteneva: «Coloro che operano per rendere la mano sinistra più debole della destra operano contro natura». Ne so qualcosa io: avendo fatto la prima elementare dalle suore (mica nel Medioevo) mi esortarono a usare la destra piuttosto che, come mi veniva naturale, la sinistra. Non parlarono di diavolo ma sostennero che, altrimenti, avrei fatto arrabbiare la mamma macchiando sempre il grembiolino. Risultato: calcio con il sinistro, scrivo con la destra e ogni volta che devo seguire un'indicazione per svolgere mi devo toccare la gamba per capire qual è la destra e quale la sinistra. Per fortuna, non negando a nessuno un giorno dedicato, hanno assegnato il 13 agosto ai mancini. Ma se poi viene di venerdì, porta bene o male?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Pier Luigi Vercesi